

REGIONE PIEMONTE

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L.285/97 in Regione Piemonte

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 6-734 del 4 agosto 2000 avente ad oggetto “Attuazione Legge 28 agosto 1997, n.285, recante ‘Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza’. Obiettivi, criteri e procedure relativi al secondo triennio di applicazione”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 47-1097 del 16 ottobre 2000 avente ad oggetto “ L. n.285/97, ‘Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità’ per l’infanzia e l’adolescenza’. Proroga del termine di presentazione dei Piani Territoriali d’Intervento provinciali, fissato con D.G.R. n. 6-734 del 4 agosto 2000.”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 19-1070 del 16 ottobre 2000 avente ad oggetto “L n.285/97, ‘Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità’ per l’infanzia e l’adolescenza’. Approvazione protocollo d’intesa per la realizzazione di programmi interregionali di attività di formazione e scambio in materia di servizi per l’infanzia e l’adolescenza.”;
- Determinazione Dirigenziale n.418/30.1 del 3.10.2000 avente ad oggetto la realizzazione di un percorso formativo interregionale sul tema della valutazione dell’efficacia e dell’impatto dei Piani Territoriali di intervento finanziati ex L. 285/97 e dei relativi progetti. Impegno di spesa di L. 46.800.000;
- Determinazione Dirigenziale n. 367/30.1 del 4.9.2000, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Alessandria agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- Determinazione Dirigenziale n. 459/30.1 del 30.10.2000, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Cuneo agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);

- **Determinazione Dirigenziale n. 129/30.1 del 12.4.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Cuneo** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- **Determinazione Dirigenziale n. 144/30.1 del 30.4.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Novara** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- **Determinazione Dirigenziale n. 217/30.1 del 25.6.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Vercelli** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999).

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- **D.G.R.n.19-1361 del 20.11.2000**, avente ad oggetto “Centro di custodia oraria-Baby parking-Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali”
- **Determinazione Dirigenziale n. 85/30.1 del 13/3/2001**, avente ad oggetto l'erogazione del saldo del contributo di cui alla D.G.R. 164-21893 del 6/8/1997 finalizzato alla realizzazione di interventi quale parte del progetto “**Riparazione**” rivolto ai minorenni soggetti a provvedimenti penali, di cui all'apposito protocollo d'intesa siglato in data I° febbraio 1999 da: Regione Piemonte, Tribunale per i Minorenni di Torino, Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni di Torino, Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte e Valle d'Aosta e Comune di Torino.
- **Determinazione Dirigenziale n. 112/30.1 del 30.03.2001**, avente ad oggetto l'erogazione del saldo del contributo di cui alla D.D. n.470/30.1 del 24/11/1998 finalizzato alla realizzazione di interventi a favore di **minori extracomunitari**.
- **D.G.R.n. 27-2549 del 26.3.2001**, avente ad oggetto le modalita' attuative per la definizione dell'assetto delle équipes adozioni nazionali ed internazionali per

l'attuazione della L.476/98 di ratifica della Convenzione dell'Aja in materia di adozione internazionale.

Tale provvedimento prevede:

- la costituzione sul territorio di équipes formate da operatori socio-assistenziali e sanitari in possesso di adeguata professionalità e formazione;
- la definizione di una procedura (tempi e modi) riferita in specifico all'integrazione tra servizi ed enti autorizzati (art.39bis comma c L.476/98), che comprenda il percorso dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità della coppia all'ingresso del minore straniero in Italia
- la definizione di uno schema di relazione per la dichiarazione di idoneità della coppia
- l'approvazione di un successivo provvedimento con un programma di formazione specifico.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Iniziative di coordinamento tra gli ambiti territoriali

Il raccordo operativo tra gli otto Piani territoriali d'Intervento provinciali, più quello del Comune di Torino, sono stati assicurati, anche nel periodo luglio 00/giugno 2001, da incontri del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, istituito nel marzo 1998 per l'applicazione della L.285/97 in Piemonte.

Il gruppo ha affrontato le seguenti tematiche:

- la verifica dell'attuazione dei progetti finanziati;
- le attività formative da organizzarsi a livello regionale ed interregionale;
- l'avvio del secondo triennio di attuazione della L.285/97.

Complessivamente, nel periodo considerato, il gruppo di lavoro si è riunito **n. 4 volte**, cui si sono aggiunti alcuni incontri di carattere specifico con i rappresentanti di talune Province e le riunioni finalizzate all'esame dei nuovi Piani territoriali.

Iniziative informative

La Regione Piemonte ha assicurato la propria presenza ad alcune iniziative (convegni, seminari) organizzate sul proprio territorio, ed ha descritto l'esperienza maturata nell'applicazione della L.285/97 in alcune pubblicazioni sul tema, curate da enti locali.

“I progetti, gli atti e le iniziative promosse dall’Assessorato alle Politiche Sociali in applicazione della L.285/97” sono stati sintetizzati, anche attraverso una serie di tabelle, nella sezione “I minori” del **Quaderno della Regione Piemonte n. 33**, dal titolo, **“Politiche Sociali, il punto dei servizi”**, pubblicato nel maggio 2001.

I dati inerenti i servizi sociali e le prestazioni rivolte ai minori in Piemonte, sono, altresì, contenuti nella pubblicazione “I numeri dell’assistenza in Piemonte”, (I Servizi sociali territoriali)”, curata dall’Assessorato Regionale alle Politiche Sociali nel 2001.

Iniziative formative

La Regione Piemonte, in attuazione del proprio programma di attività di formazione in materia di servizi per l’infanzia, approvato con D.G.R. n. 18-26147 del 27 novembre 1998, ha avviato nel corso dell’anno 2000 una collaborazione con le Regioni Calabria, Lombardia e Veneto, onde sviluppare momenti formativi e di scambio interregionale, in applicazione dell’art.2 L.285/97.

Tale collaborazione si è concretizzata attraverso le seguenti iniziative:

- Adesione, da parte dei Dirigenti e funzionari regionali e provinciali, componenti il gruppo di lavoro interistituzionale ex L.285/97, al **Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione**, organizzato dalla Regione Lombardia, a Milano, in quattro edizioni, nei mesi di settembre ed ottobre pp.vv.
- 2. Organizzazione, da parte della Regione Piemonte, di un percorso formativo sulla **valutazione dell’efficacia e dell’impatto dei piani territoriali d’intervento finanziati in applicazione della L.285/97 e dei relativi progetti**.

A tale corso, svoltosi a Torino, il 9 e 10 ottobre e 13, 14 e 15 dicembre 2000, hanno partecipato i componenti il gruppo di lavoro interistituzionale regionale per l’attuazione della L.285/97 ed alcuni Dirigenti e Funzionari individuati dalle Regioni Lombardia e Calabria. La realizzazione del suddetto corso è stata affidata alla Società Consiel S.p.A., che già aveva curato, per la Regione Piemonte, un corso di formazione finalizzato all’acquisizione degli strumenti per la valutazione “ex ante” dei progetti presentati ex L.285/97, nel 1998.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Fermo restando quanto già ampiamente specificato nella relazione del periodo luglio 1999/giugno 2000, con riferimento allo stato dell'impegno dei fondi (annualità bilancio statale 1997, 1998 e 1999) finalizzati al finanziamento dei progetti approvati, si riportano di seguito i dati riassuntivi concernenti i trasferimenti e le rendicontazioni/certificazioni delle spese sostenute da parte degli enti titolari dei progetti.

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Esercizio finanziario statale di riferimento	Fondi già impegnati al 30 novembre 1999	Fondi liquidati al 30 giugno 2001
1997	3.865.960.900	3.629.080.112
1998	10.362.757.420	8.098.266.454
1999	10.449.013.271	2.082.005.751
Totale	24.677.731.591	13.809.352.317

Stato della certificazione delle spese rispetto ai fondi erogati¹

Ambito territoriale provinciale	Fondi erogati agli enti beneficiari	Fondi rendicontati come effettivamente utilizzati
Alessandria	1.293.048.846	1.710.047.930
Asti	588.243.445	321.459.713
Biella	609.975.400	584.524.959
Cuneo	2.844.699.250	2.071.828.631
Novara	1.120.449.200	1.133.704.607
Torino	6.024.484.221	2.537.055.110
Verbano-Cusio-Ossola	626.847.300	406.333.397
Vercelli	701.604.655	545.201.658

2. Stato di attuazione degli interventi dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

Raccolta

Al momento attuale, è stata avviata l'iniziativa "strutturata" di raccolta della documentazione prodotta dalle Province e dagli enti titolari in attuazione dei progetti finanziati. Sono, inoltre in corso i primi incontri di collaborazione con l'incaricato che curerà, per il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia di Firenze, la raccolta della suddetta documentazione a livello nazionale.

¹ I dati si riferiscono alle erogazioni disposte dal Settore scrivente, nonché alle rendicontazioni agli atti, alla data del 30.6.2001.

La documentazione attualmente acquisita da parte dell'Amministrazione Regionale, consiste in:

- apposite schede di rendicontazione delle spese effettuate, inviate da parte degli enti titolari dei progetti finanziati sulla base di una modulistica regionale predisposta "ad hoc";
- relazioni sulle attività svolte, trasmesse dagli stessi enti titolari a conclusione di ciascuna fase progettuale annuale finanziata;
- schede di monitoraggio sullo stato di attuazione dei progetti;
- comunicazioni varie, inerenti variazioni, integrazioni ai progetti, stato di avanzamento delle attività.

Si raccoglie e conserva, suddivisa per aree tematiche d'intervento, tutta la documentazione "spontaneamente" trasmessa dagli enti titolari dei progetti, in particolare gli atti formali adottati, le pubblicazioni, le rassegne-stampa ed il cd. "materiale grigio": dépliant e locandine di pubblicizzazione dei servizi e delle iniziative organizzate e rassegne stampa.

Catalogazione

Tutta la documentazione ricevuta viene catalogata in base alla tipologia (rendicontazioni, relazioni, comunicazioni diverse,...); classificata in base ad un apposito codice alfanumerico, che identifica ogni singolo progetto di ciascuna provincia, e conservata presso gli uffici competenti del Settore. Tale metodo di catalogazione, di per sé semplice, si è rivelato di fondamentale importanza per ripercorrere la "storia" di ogni singolo progetto e per condividere con altri le informazioni (ad esempio, per la raccolta di documentazione avviata dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza).

Diffusione e circolarità delle informazioni

Per quanto riguarda il tema specifico della documentazione, vengono periodicamente esaminati e messi a disposizione dei referenti di ambito i dati inerenti le rendicontazioni e lo stato di avanzamento dei progetti.

I dati sintetici riguardanti i progetti, schematizzati in appositi lucidi e tabelle, vengono diffusi, inoltre, come già richiamato, sul territorio regionale, in occasione di convegni, seminari, incontri pubblici...

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

L'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, ex L.451/97, è in fase di messa a regime. All'interno della sezione "documentazione" è stato progettato un apposito spazio dedicato ai progetti rivolti all'infanzia ed all'adolescenza in Piemonte, finanziati attraverso la L.285/97. Le prossime iniziative strutturate di monitoraggio dei progetti, pertanto, si inseriranno nell'ambito delle attività di rilevazione e raccolta dati avviate dall'Osservatorio stesso.

Le informazioni verranno quindi successivamente diffuse attraverso gli spazi e le iniziative della stessa struttura (sito web, in fase di completamento, pubblicazioni, newsletter...).

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)**Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)**

I momenti di verifica dei Piani Territoriali hanno sostanzialmente coinciso con gli incontri del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Città di Torino, cui hanno sempre attivamente partecipato i referenti provinciali per l'attuazione della L.285/97. Nel corso di questi incontri, sono stati condivisi i risultati delle attività di monitoraggio e verifica avviate dalla Regione, a seguito delle quali, le Province hanno assunto eventuali ulteriori iniziative di verifica e confronto nei rispettivi ambiti territoriali.

Per quanto riguarda i progetti, l'individuazione di un percorso di verifica e la conseguente costruzione degli strumenti di monitoraggio e valutazione, ha dovuto necessariamente tener conto di diversi fattori ed esigenze:

- i progetti finanziati nell'ambito di ciascun piano hanno durata variabile (da uno a tre anni), come consentito dalla deliberazione regionale attuativa della L.285/97;
- gli stessi progetti hanno preso avvio in momenti diversi, ma tutti comunque entro un anno dall'avvenuto finanziamento;
- l'Amministrazione Regionale è chiamata a far fronte ad una duplice esigenza: la verifica, periodica e rigorosa dell'effettivo utilizzo dei contributi erogati, compito ineludibile, dal momento che la stessa Regione ha scelto di finanziare direttamente

ciascun progetto, nonché una più generale funzione di verifica e monitoraggio dell'attuazione dei progetti, secondo quanto previsto dalla L.285/97.

Per questo motivo, il monitoraggio e la verifica hanno una struttura modulare , che si traduce nel corso del tempo in diversi momenti, strumenti ed azioni:

A. Monitoraggio/verifica dello stato di attuazione delle attività

I fase: gennaio 2000 (ad un anno dall'erogazione dei primi finanziamenti)

Monitoraggio, attraverso un'apposita scheda di rilevazione, costruita nell'ambito dei lavori del gruppo interistituzionale regionale. Il tasso di risposta è stato del 100%: i risultati, inseriti in una banca-dati formato ACCESS presso l'Ufficio Minori dell'Assessorato alle Politiche Sociali, sono stati sintetizzati nella relazione ex art.9 L.285/97, periodo luglio 1999/giugno 2000.

II fase: maggio 2001

Verifica intermedia, attraverso l'invio di un'apposita nota, in cui si richiedevano, in maniera non strutturata, informazioni inerenti le attività svolte e le spese effettuate. Le informazioni pervenute, "incrociate" con i dati tratti dall'esame delle rendicontazioni e delle relazioni annuali di cui si dirà nel prosieguo, sono sintetizzate nella presente relazione (cfr., in particolare, il punto 2.4)

II fase: a conclusione dei Piani Territoriali (prevista per il 31 dicembre 2001)

Verifica finale, attraverso la compilazione di uno schema-tipo di relazione conclusiva. Tale schema-tipo, già elaborato ed in corso di revisione, attraverso una serie di punti da trattare e di domande chiuse ed aperte, consentirà all'Amministrazione Regionale di acquisire informazioni confrontabili ed utili a valutare l'efficacia degli interventi, a verificare l'impatto ed i risultati ottenuti da progetti simili, ad esaminare il rapporto costi-benefici; in sintesi, ad evidenziare punti di forza e di debolezza nell'andamento complessivo dei progetti.

B. La verifica continua

Lo stato della spesa

La verifica dell'utilizzo dei contributi, viene effettuata attraverso apposita modulistica regionale inviata a tutti gli enti titolari dei progetti finanziati. Con la modalità della dichiarazione sostitutiva, gli enti sono sostanzialmente chiamati a dichiarare le spese effettuate, compilando uno schema che consente il rapido raffronto, a cura degli uffici regionali, delle spese effettuate rispetto a quelle previste nel piano finanziario originario

approvato. La modulistica prevede anche uno spazio dedicato ai “cofinanziamenti” dell’ente titolari e degli enti partner.

In caso di sostanziali scostamenti, la parte terza delle schede è a disposizione per spiegare, in sintesi, le motivazioni degli avvenuti cambiamenti.

I dati inerenti la documentazione delle spese sostenute sono sintetizzati al **punto 1.4.**

l’effettiva realizzazione delle attività

Al di là della rendicontazione periodica (con cadenza annuale o semestrale) delle spese effettuate, a conclusione di ogni fase annuale di ciascun progetto, gli enti sono chiamati ad inviare una relazione sulle attività svolte nel periodo considerato.

Attraverso una check list all’uopo predisposta, gli Uffici competenti verificano annualmente l’andamento del progetto attraverso i seguenti aspetti:

- Rispondenza attività realizzate/ previste
- Numero dei destinatari raggiunti
- Risultati ottenuti
- Effettiva conclusione dell’annualità finanziata.

Per quanto riguarda le difficoltà, l’elevato tasso di risposta alle richieste di informazioni di cui al punto A mostra come si sia riusciti a costruire strumenti di agevole compilazione, da cui sono state tratte, nella maggior parte dei casi, informazioni complete sullo stato dei progetti.

La fase intermedia di verifica è stata volutamente realizzata soltanto attraverso una richiesta non strutturata di informazioni, onde acquisire almeno alcuni elementi utili, anche in vista dell’esame dei nuovi Piani territoriali d’Intervento provinciali, senza gravare di adempimenti ulteriori gli enti titolari dei progetti. Ovviamente, sono state acquisiti dettagli di difficile raffronto, al di là di alcuni aspetti generali, ma tale modalità è apparsa la più opportuna, in questa fase intermedia che coincideva con la predisposizione e l’avvio dei progetti relativi al nuovo triennio di attuazione della L.285/97.

Lo schema-tipo di relazione finale, così come è stato per le schede di monitoraggio raccolte nel 2000, forniranno informazioni più approfondite, purché sia messo tempestivamente a disposizione degli enti titolari e realizzatori dei progetti.

Per quanto riguarda la verifica dello stato della spesa e dell’effettiva realizzazione delle attività, il fatto che l’invio e la regolarità della documentazione richiesta siano considerate “conditio sine qua non” per poter beneficiare delle successive quote di contributo, ha consentito di disporre, in linea generale, di documentazione sempre aggiornata.

L'acquisizione di tali informazioni costituisce soltanto un punto di partenza: la verifica della regolarità delle spese effettuate e della loro rispondenza all'impianto progettuale originale fornisce indicazioni indispensabili su ogni singolo progetto, ma solo dal raffronto dei costi e dei risultati ottenuti da progetti simili si potranno avere indicazioni di fondamentale importanza per l'implementazione delle politiche regionali (con riferimento ad aspetti quali il rapporto costi/benefici e l'efficacia concreta delle iniziative).

La verifica "continua" ha consentito, e consente, inoltre, di cogliere, passo, passo, modificazioni e variazioni ai progetti originari, di esaminarne le motivazioni (la descrivere sinteticamente negli appositi spazi della scheda per la rendicontazione) e di suggerire, qualora ritenuto necessario od opportuno, dei correttivi, in una prospettiva di "collaborazione" e dialogo e non solo di controllo.

Primo punto di forza dell'impianto complessivo sta indubbiamente nell'aver cercato di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di iniziative di controllo e verifica da parte della Regione e delle otto Province: le attività di cui sopra sono state avviate e curate interamente dalla Regione Piemonte, attraverso una modulistica predisposta, di volta in volta, attraverso il fattivo contributo del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, insieme ad alcuni operatori del territorio, mentre a livello locale si sono svolti momenti più "interlocutori" di verifica e confronto, anche con la partecipazione dei dirigenti e funzionari regionali, qualora richiesta.

Un altro elemento di forza, strettamente collegato al primo, è la periodicità delle richieste: una volta stabilito un percorso, le tappe fondamentali hanno avuto una frequenza non troppo ravvicinata, onde consentire agli enti di dedicare maggiori attenzioni ad aspetti quali la documentazione delle spese effettuate, ma soprattutto le scelte operative e gestionali che si stavano realizzando. L'aver stabilito alcuni momenti di monitoraggio comuni a tutto il territorio, in ogni caso, al di là della verifica continua delle rendicontazioni e delle relazioni annuali, ha consentito di disporre di almeno due fotografie aggiornate dello "stato dell'arte" dei progetti, relative al giugno 2000 ed al giugno 2001.

Elementi emersi (positivi e negativi)

Il monitoraggio e le verifiche effettuate hanno consentito agli enti titolari di evidenziare mutamenti, variazioni significative ai progetti, nuove esigenze emerse, nonché di comunicare le prime valutazioni sull'impatto delle attività intraprese, su eventuali effetti

non previsti, le osservazioni sulle azioni da potenziare e su quelle che, in itinere, sono state ridotte o sviluppate in modo differente.

Quadro 1

L.285/97: una visione d'insieme dell'applicazione in Piemonte

Budget assegnato per il primo triennio di finanziamento: £.24.677.731.591
Budget erogato al 30.6.2001: £.13.809.352.317
n. enti firmatari degli Accordi di programma per l'approvazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciale: 177
n. progetti presentati: 224
n. progetti finora finanziati: 162, di cui il 98% sono stati effettivamente avviati. Di questi, il 78% circa è in fase di operatività concreta, con ultimazione prevista al 30 novembre 2001, mentre 35 progetti annuali, biennali e triennali si sono già conclusi.
91% del territorio regionale interessato da almeno uno dei progetti finanziati (1101 comuni).

L'immagine d'insieme che emerge ed è stato sintetizzato nel **quadro n.1**, utilizzato per presentare lo stato di attuazione della L.285/97 in occasione di diversi incontri pubblici, è positiva. I progetti sono tutti in fase operativa, dopo alcune difficoltà e ritardi legati alla fase dell'avvio e, probabilmente, alla necessità di realizzare modalità di lavoro integrate con altri enti, talvolta mai sperimentate in precedenza.

Le maggiori criticità hanno riguardato le modalità di gestione e le risorse, mentre soltanto in pochi casi è stato necessario rivedere, in parte, gli obiettivi progettuali fissati in origine, probabilmente anche a causa dei tempi stretti della prima progettazione.

Un altro elemento da analizzare ulteriormente, e sul quale si è prestata particolare attenzione in fase di avvio del secondo triennio di attuazione della legge, è stata l'implementazione delle “reti” a livello locale: talora la collaborazione delineata con accordi di massima e in fase progettuale si è tradotta in scelte operative che hanno assegnato a taluni partner un ruolo “operativo” e gestionale, mentre altri hanno svolto solo un ruolo solo di messa disposizione di risorse, finanziarie o strumentali, anch'esso fondamentale, ma creando, in tal modo, un impianto da sviluppare ulteriormente o ridefinire nel corso del tempo.

Tra gli elementi positivi, un buon raggiungimento dichiarato degli obiettivi, già allo stato attuale delle attività progettuali, un grado di coinvolgimento dei destinatari, se non maggiore (come successo in taluni casi) per lo meno raffrontabile con quello preventivato ed ipotizzato nei progetti, ed un discreto rispetto della tempistica prefissata (per ulteriori dettagli sullo stato di avanzamento dei progetti, cfr. punto 2.4).

Dalle rendicontazioni è emerso un dato significativo: in pochissimi casi la prevista compartecipazione finanziaria degli enti titolari e partner non è stata in concreto assicurata. Anche tale aspetto è stato oggetto di analisi e verifica, benché l'impegno economico di risorse proprie non fosse richiesto come obbligatorio: diversi enti, a fronte del “successo” delle iniziative, hanno investito direttamente nello sviluppo o nel proseguimento delle attività oltre il progetto, oppure ne hanno consentito l'estensione anche ad altri partner progettuali dappprincipio non interessati ad uno specifico tipo di intervento.

Diffusione e circolarità delle informazioni

La restituzione delle informazioni raccolte è stata considerata un aspetto fondamentale delle iniziative regionali a supporto delle attività progettuali. Anzitutto, come già sottolineato, i dati sono stati messi a disposizione dei componenti il gruppo di lavoro interistituzionale

regionale, attraverso, ad esempio, la consegna della relazione annuale ex art. 9 L.285/97, nonché di prospetti riassuntivi e schemi inerenti lo stato delle attività progettuali in ogni singolo ambito territoriale, onde agevolare eventuali iniziative a carattere provinciale.

Momenti fondamentali per la diffusione delle informazioni sono stati, inoltre, gli incontri a carattere provinciale svoltisi nello scorso autunno per il lancio del secondo triennio di attuazione della legge, in occasione dei quali sono stati proposti e discussi alcuni quadri sintetici per provincia inerenti lo stato di attuazione degli interventi, la tipologia degli stessi (la cui conoscenza è di fondamentale importanza nel momento in cui si progettano interventi simili, su territori con caratteristiche analoghe), l'utilizzo dei finanziamenti, il tipo e le fasce di età dei destinatari delle iniziative.

Gli aspetti più significativi sono stati anche presentati dai dirigenti e funzionari componenti il gruppo di lavoro interistituzionale in occasione della partecipazione ai Seminari sulla valutazione svoltisi a Milano nei mesi di settembre ed ottobre 2000.

La pubblicazione dei dati salienti provenienti dal monitoraggio sul *Quaderno "Politiche Sociali, il punto dei servizi"*, già citato in precedenza, ha contribuito a dare maggiore diffusione agli stessi su tutto il territorio regionale.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La progressiva attuazione dei progetti approvati ha consentito di estendere gli interventi fino ad interessare i circa 1100 comuni del Piemonte, secondo quanto originariamente previsto. Si tratta di un aspetto molto significativo, in particolare se si considerano le diverse caratteristiche dei territori interessati: zone di pianura, ma soprattutto ampie zone collinari e montane, con bassa densità di popolazione, notevole dispersione territoriale e caratterizzate dalla presenza di molti piccoli paesi, spesso lontani tra loro anche parecchi chilometri, con collegamenti talora difficoltosi.

Caratteristica comune a tutti i Piani è stata, infatti, l'obiettivo di coinvolgere tutto o gran parte del territorio provinciale di riferimento, obiettivo in buona misura raggiunto, attraverso la diffusione di interventi in zone dove essi mancavano e la previsione di